

IL DECRETO Il 13 marzo varato un provvedimento per fronteggiare l'emergenza Covid

Lavoro agile, congedi e baby sitter Ecco le nuove misure per le famiglie

di **Paolo Rossetti**

■ Sono stati introdotti l'anno scorso per aiutare i lavoratori, messi a dura prova dalla nuova organizzazione del lavoro dovuta alla pandemia, a conciliare le esigenze del lavoro e della famiglia. Poi sono stati tolti all'inizio dell'anno e ora sono tornati per far fronte alla nuova ondata del virus. Gli ultimi provvedimenti del Governo vanno ancora in questa direzione: il sostegno alle famiglie che devono mantenere l'equilibrio tra l'impiego e la necessità della cura dei figli, ampliando le possibilità già previste da questo punto di vista della legge. Li ripercorriamo grazie all'aiuto degli esperti della Cgil Monza Brianza.

Il decreto legge del 13 marzo, all'articolo 2, stabilisce, ad esempio, la possibilità per uno dei due genitori alternativamente - in caso di sospensione dell'attività didattica in presenza, infezione da Covid 19 o quarantena dei figli sotto i 16 anni di lavorare in modalità agile; ma stabilisce anche se la prestazione lavorativa non può essere svolta in modalità agile, viene riconosciuto - sempre alternativamente tra i due geni-

tori e solo per i minori di anni 14 - il diritto di astensione dal lavoro.

Una opportunità concessa anche ai genitori di figli disabili in condizione di gravità ex legge 104 per il quale venga interrotta l'attività didattica in presenza o ospitati in centri diurni chiusi. In questi casi viene corrisposta una indennità del 50% dello stipendio, con la copertura con la contribu-

zione figurativa. Ma non è finita qui: per i figli che hanno meno di 14 anni e solo per alcune categorie (gestione separata, autonomi, sicurezza, difesa e soccorso pubblico, operatori sanitari o che operano nel contrasto alla pandemia) la possibilità del bonus baby sitting, massimo 100 euro settimanali. L'erogazione avviene tramite libretto famiglia e si può

estendere ai lavoratori autonomi non iscritti all'Inps, basta la comunicazione del numero dei beneficiari da parte delle casse di appartenenza. Il bonus vale anche per l'iscrizione ai centri estivi e si può erogare solo ed è comunque erogabile solo nel caso in cui il secondo genitore non utilizzi le opportunità previste da altri due commi della legge, relativi alla concessione del lavoro agile e ai permessi.

Il decreto, tuttavia, specifica che sono incompatibili il ricorso al lavoro agile e ai congedi da parte dell'altro genitore a meno che non si riferiscano a figli avuti da altra relazione e per i quali l'altro genitore non fruisca di nessuno strumento di sostegno previsto in altre norme. Insomma, se c'è la possibilità dello smartworking il resto non si può fare. È stabilito, comunque, un limite di spesa, 282,5 milioni di euro l'anno. Le domande verranno sospese quando l'Inps raggiungerà questa quota. Oltre 10 milioni di euro sono destinati, invece a sostituire il personale delle scuole che dovesse fruire dei benefici enunciati finora. Tutte misure applicabili fino al 30 giugno. ■

IN ATTESA

Inps, procedure non ancora avviate

■ I patronati sono già bersagliati di richieste: trovare il modo di conciliare famiglia e lavoro con la pandemia è diventato ancora più difficile. La realtà, però è che al momento, nonostante il decreto legge del 13 marzo scorso, l'Inps non ha ancora attivato la procedura per la richiesta dei congedi parentali Covid e neanche per i bonus baby sitter. Dovrebbe essere definita nei prossimi giorni. Bisogna avere ancora un po' di pazienza, insomma, è passato troppo poco tempo dal varo del decreto per pensare di averlo reso già operativo.

Tra le nuove norme c'è anche un comma che prevede la convertibilità in permessi ex comma 2 dei congedi parentali ordinari già fruiti a far data dal primo gennaio. Una conversione che prevede il passaggio dai permessi retribuiti al 30% a quelli in cui la retribuzione è al 50%. Un altro comma, invece, il numero 5 dell'articolo 2, prevede che ricorrendo le ipotesi del comma 2 per genitori di figli/e tra i 14 e i 16 anni i permessi possano essere fruiti senza retribuzione e senza copertura contributiva ma con divieto di licenziamento e diritto a conservare il posto. ■ P.Ros.



Rinnovo degli assegni familiari?
Quest'anno ti servirà l'ISEE!

AFFIDATI AL **CAF CISL**
Prenotazioni tel. 800.800.730
o online su www.cafcisl.it

Problemi di lavoro legati alla Pandemia?

AFFIDATI ALL'**UFFICIO VERTENZE**
Tel. 039.2399201
Email: vertenze.monza@cisl.it

Devi gestire i figli a casa per la chiusura delle scuole?

AFFIDATI AL **PATRONATO INAS**
Tel. 800.249.307
Email: monza@inas.it

Sei stato licenziato?

AFFIDATI ALLO **SPORTELLO LAVORO**
Tel. 039.23991
Email: e.bescape@cisl.it

Fatichi a conciliare vita e lavoro?

AFFIDATI ALLO **SPORTELLO CONCILIAZIONE**
Tel. 039.2399213
Email: conciliazione.monza@cisl.it

**NUOVI DECRETI
DEL GOVERNO.
TANTE NOVITA' NEL 2021**

AFFIDATI A NOI

**I TUOI DIRITTI
SONO LA NOSTRA
PASSIONE**

CISL
MONZA BRIANZA LECCO

CISL MONZA BRIANZA LECCO
Sede di Monza Via Dante, 17/A
Tel. 039.23991
www.monza@cisl.it

Devi fare il 730?

AFFIDATI AL **CAF CISL**
Prenotazioni tel. 800.800.730
o online su www.cafcisl.it

Non sai come accedere alle misure dei servizi socio-sanitari offerti dal tuo territorio?

AFFIDATI ALLO **SPORTELLO SOCIALE**
Tel. 039.2399218-219
Email: fnp.brianza.lecco@cisl.it

Non ti dotano degli strumenti per lavorare in sicurezza?

AFFIDATI ALLO **SPORTELLO SALUTE E SICUREZZA**
Email: n.lazzaroni@cisl.it

E ancora...

ANOLF - Sportello immigrati
Tel. 039.2399261
Email: anolf.brianza@cisl.it

ADICONSUM

Associazione Consumatori Email: adiconsum.brianza@cisl.it

SICET - Sindacato Inquilini Email: monzabrianza@cisl.it

CISL MONZA BRIANZA L'apertura dei servizi ai cittadini mette le opportunità di welfare alla portata di tutti

«Sportelli conciliazione famiglia-lavoro: ora non si rischia più di perdere i bonus»

di **Paolo Cova**

La conciliazione tra i tempi del lavoro e quelli per la famiglia è difficile: si scontra con difficoltà operative e contingenti (non ultima l'emergenza Covid), con questioni di opportunità e di costi e perfino con resistenze culturali.

È quanto emerge dall'esperienza pluriennale dello Sportello Conciliazione monzese della Cisl Monza Brianza Lecco, guidato per anni da Gabriella Ferrario, cui è subentrato ultimamente Sergio Venezia. Con loro abbiamo fatto il punto.

«È da 3-4 anni che la Regione ha messo in piedi l'architettura della rete conciliazione vita-lavoro, delegando le allora Asl -esordisce Venezia-. Con qualche perplessità nostra: il tema lavoro sarebbe stato di competenza delle province. Tant'è che poi il tema conciliazione è stato preso in carico dalle Afol (le agenzie di formazione e orientamento al lavoro, che fan capo alle province, ndr) come enti capofila».

I due sportelli

Oggi il progetto Lybra prevede sportelli conciliazione famiglia-lavoro, un nuovo servizio che nasce all'interno della Rete Conciliazione Ats per offrire ai cittadini informazioni rispetto alle misure di tutela degli equilibri vita/lavoro presenti nei contratti collettivi nazionali e nella legislazione, soprattutto in tema di congedi familiari e



Gabriella Ferrario e Sergio Venezia della Cisl Monza Brianza Lecco

per fornire orientamento verso i servizi di conciliazione presenti sul territorio.

I due sportelli in Brianza sono presso la Cgil Monza Brianza, tel 039/2731207, giovedì 14.30-16.30, mail conciliazionemonzabrianza@cgil.lombardia.it, e presso la Cisl Monza Brianza Lecco, venerdì 10-12, tel 039/2399213, mail conciliazione.monzalecco@cisl.it (attualmente causa covid i due sportelli lavorano solo da remoto).

In azienda

«Come sindacato -spiegano Venezia e Ferrario- privilegiamo la conciliazione vita-lavoro nell'ambito della contrattazione aziendale. Abbiamo innanzitutto formato i nostri delegati sui congedi e permessi previsti ex lege e sulle opportunità e i servizi attivabili a livello di contrattazione aziendale. Ci sono già aziende brianzole che nel contratto integrativo prevedono, ad esempio, rimborsi spesa per nidi, libri scolastici, centri estivi piuttosto che servizi "maggior-domo", cioè l'opportunità di avere chi, mentre tu lavori, va in farmacia o in posta o a far la spesa al posto tuo. Diamo sempre l'indicazione di privilegiare i servizi alle famiglie piuttosto che altri tipi di bonus aziendali, come potrebbero essere i buoni benzina o quelli con grandi catene di supermercati, più facilmente attivabili. C'è anche chi, nell'integrativo, ha proposto i viaggi in mongolfiera...».

Ci sono resistenze da parte dei datori di lavoro? «È chiaro che bonus e permessi sono costi per le aziende. Che però possono detrarsi dalle tasse nella maggior parte dei casi. Per noi comunque è importante che la contrattazione parta dai bisogni dei lavoratori, non da come spendere i bonus. Non sempre è utile puntare solo su incentivi economici in busta paga e tralasciare l'accesso a servizi (asili nido ecc.) che durano

tutto l'anno. Pensiamo a un caso estremo: un lavoratore che abbia bisogno di curare una patologia e che magari invece si trova a dover scegliere tra i biglietti del cinema e i buoni benzina».

L'offerta ai cittadini

Il secondo passo, avviato dalla Regione con la Dgr 2398, iniziato a giugno 2020 e della durata sperimentale di tre anni, prevede appunto che l'offerta dei servizi per

CONGEDI E PERMESSI "NON COVID"

PERMESSI ESAMI PRENATALI

La lavoratrice gestante ha diritto a permessi retribuiti per sottoporsi ad esami prenatali, accertamenti clinici e visite mediche specialistiche quando tali esami debbano essere eseguiti durante l'orario di lavoro.

ASTENSIONE DAL LAVORO

Le lavoratrici hanno il diritto di astenersi dal lavoro per 5 mesi: i 2 mesi precedenti e per i 3 mesi successivi al parto. L'astensione dal lavoro può essere flessibile per cui anche posticipata fino alla data del parto, a richiesta della gestante e previo parere del ginecologo. Ove il parto avvenga oltre la data presunta, lo stesso divieto vige nel periodo intercorrente tra data presunta e data effettiva del parto. La durata complessiva dell'astensione è di cinque mesi, ma se le lavoratrici lo richiedono possono non astenersi dal lavoro fino a prima della data presunta del parto purché siano ritenute idonee e vi sia un'adeguata certificazione medica che consenta lo svolgimento dell'attività lavorativa fino al giorno antecedente alla data presunta del parto, con conseguente inizio del congedo di maternità dalla

data presunta stessa e per i successivi cinque mesi.

CONGEDI DI PATERNITÀ

Chi diventa padre nell'anno solare 2020 ha diritto a 7 giorni di astensione dal lavoro retribuiti, a cui si aggiunge la possibilità di un giorno di congedo facoltativo da fruire in alternativa alla madre. Per l'anno solare 2021 sono stati ulteriormente aumentati i giorni di congedo obbligatorio paterno che sono passati a 10 giorni confermando un giorno di fruizione di congedo facoltativo in alternativa alla madre. Il congedo obbligatorio per i padri dipendenti va utilizzato, anche in via non continuativa, entro i cinque mesi di vita del figlio. All'astensione dal lavoro corrisponde un'indennità giornaliera a carico dell'INPS pari al 100% della retribuzione. L'astensione dal lavoro deve essere fruita entro 5 mesi dalla nascita del figlio. Stessi diritti spettano ai padri in caso di adozioni e affidamenti. La possibilità di fruire dei 7 o 10 giorni di congedo di paternità obbligatorio è un diritto autonomo del padre, aggiuntivo a quello della madre di conseguenza è fruibile anche durante il congedo di maternità e spetta





www.teamdentisti.it

Dir. Sanitario:
DOTT.SSA FRANCESCA DI LEO
(LO N° 179)

DCA VAREDO ODONTOIATRIA srl
Via Umberto I, 27
Tel. 0362.55.42.49 - 0362.58.05.16
Cell. 366.81.40.931
info@dcavaredoodontoiatria.it

Ci prendiamo cura del sorriso di bambini e adulti...



- ✓ CHIRURGIA AVANZATA
- ✓ IMPLANTOLOGIA A CARICO IMMEDIATO
- ✓ TAC ODONTOIATRICA CON BEAM IN SEDE (COMPLEMENTARE ALLE CURE)
- ✓ RADIOLOGIA DIGITALE
- ✓ PATOLOGIA ORALE
- ✓ PARODONTOLOGIA
- ✓ ORTODONZIA (BAMBINO E ADULTO)

- ✓ ORTODONZIA INVISIBILE
- ✓ GNATOLOGIA
- ✓ ESTETICA DENTALE
- ✓ MEDICINA ESTETICA PERIORALE
- ✓ OZONOTERAPIA
- ✓ SEDAZIONE COSCIENTE CON PROTOSSIDO D'AZOTO
- ✓ CONVENZIONE CON FONDI ASSICURATIVI INTEGRATIVI











«Privilegiare i contatti con le realtà già presenti sul territorio»

conciliare vita e lavori esca dall'ambito aziendale e si rivolga a tutti i cittadini. Di qui la nascita degli sportelli sul territorio di cui s'è detto, cofinanziati a metà tra regione e sindacati.

Incanalare le richieste

«In questo senso gli sportelli permettono di incanalare le richieste, che prima affluivano in ordine sparso tramite diversi canali (il patronato, il centro di assistenza fiscale, il rappresentante sindacale, lo Sportello Famiglia che si occupava di diritto di famiglia...). Il nostro sportello è attivo da giugno 2020 ma causa epidemia per ora lavora solo a distanza. Per ora non ha numeri attendibili di contatti su cui si possa ragionare».

Lo sportello permette al cittadino di avere un referente sicuro, che accentra le informazioni ed evita lo spiacevole scoperta "ho saputo solo ora del bonus XY ma i termini per chiederlo sono già scaduti". «L'idea nostra è che il welfare attivi i servizi pubblici o del privato sociale già presenti sul territorio. In altri termini: se l'azienda X vuole fare il centro estivo, contatti la cooperativa Y che in quel Comune è già operante. Vuol fare prevenzione sul diabete? Si rivolga all'ospedale più vicino». Insomma «c'è modo e modo di fare welfare».

Un'utile guida per tutti la si trova su www.welfarebrianza.org attivata dalla vimercaiese Offerta Sociale. ■

indipendentemente dal diritto della madre al congedo di maternità.

CONGEDO PARENTALE

Il congedo parentale riguarda, in costanza di rapporto di lavoro, i genitori naturali entro i primi 12 anni di vita del bambino. Per ciascuno dei genitori individualmente il periodo massimo spettante è di 6 mesi ma se ne usufruiscono ambedue i genitori il limite massimo del congedo è di 10 mesi. Viene elevato a 11 mesi qualora il padre lavoratore si astenga dal lavoro per un periodo continuativo o frazionato non inferiore a 3 mesi. Detto periodo complessivo può essere fruito dai genitori anche contemporaneamente. Può essere goduto sia in modo sia continuativo che frazionato, con modalità di fruizione anche giornaliera entro i 12 anni di età del figlio.

Il trattamento economico previsto dalle norme vigenti indica un'indennità pari al 30% della retribuzione, dovuta fino al sesto anno di vita del bambino, per un periodo massimo complessivo tra i genitori di 6 mesi (180 gg).

RIPOSI GIORNALIERI (ALLATTAMENTO)

Fino al compimento del 1° anno di vita del bambino le lavoratrici madri hanno la possibilità di usufruire di due interruzioni dell'attività lavorativa giornaliera per 2 ore complessive al giorno, se l'orario è di almeno 6 ore. Se è infe-

riore a 6 ore, l'interruzione giornaliera è di 1 ora. I periodi di riposo possono essere utilizzati anche dal padre lavoratore nei seguenti casi: a) quando il padre è l'unico affidatario del bambino; b) in alternativa alla madre lavoratrice dipendente che non se ne avvale c) nel caso in cui la madre non sia una lavoratrice dipendente (lavoratrice autonoma, libera professionista) d) in caso di morte o grave infermità della madre. La neomamma deve concordare con il datore di lavoro la distribuzione delle ore di permesso durante la giornata lavorativa. L'indennità riconosciuta dall'INPS è pari alla retribuzione (100%).

PERMESSI PER MALATTIA DEL FIGLIO

In aggiunta ai congedi per maternità, paternità, parentali e per allattamento entrambi i genitori, compresi quelli adottivi, hanno diritto, alternativamente tra loro, di assentarsi in caso di malattie del figlio dietro presentazione di un certificato medico rilasciato da un medico del SSN o con esso convenzionato. Se il bambino ha meno di tre anni (elevato a 6 anni nel caso di adozioni o affidamenti), il congedo spetta per tutta la durata della malattia. Se il bambino ha un'età compresa tra i tre e gli otto anni (fino all'età di 12 anni del figlio in caso di adozione o affidamento), il congedo spetta nel limite di cinque giorni lavorativi all'anno per ciascun genitore.

L'AVVOCATO

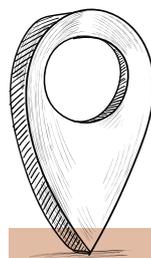
Chi è a casa in smart working non ha diritto a indennità per la cura (o la Dad) dei figli

«Pensavamo tutti che fosse ormai pacifico che una donna gravida venga esonerata da mansioni gravose (sollevare pesi, per esempio), invece ancora oggi ci troviamo ad affrontare casi di questo genere. E ancora troppo spesso le lavoratrici (e i lavoratori) hanno la mentalità che chiedere permessi o congedi non è un diritto ma sia un favore che si riceve dal datore di lavoro. Ma credo che la questione della condizione dell'occupazione femminile, e della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, scoppierà a breve. Ne ha accennato anche Draghi nel suo ultimo intervento. Perché il Covid ha esacerbato alcune situazioni».



Erika Lievore

L'avvocato Erika Lievore da anni fa da consulente alla Cisl Monza Brianza Lecco e, da tec-



IDUE SPORTELLI IN BRIANZA

■ CGIL MONZA E BRIANZA

Giovedì 14.30-16.30
Tel: 039/2731207
conciliazionemonzabrianza@cgil.lombardia.it

■ CISL MONZA BRIANZA LECCO

Venerdì 10.00-12.00
Tel: 039/2399213
conciliazione.monzalecco@cisl.it

Causa Covid per ora i due sportelli lavorano solo da remoto

nica, confronta le situazioni concrete delle persone con le possibilità normative e la loro evoluzione: «Ormai è passato un anno dallo scoppio del Covid, non possiamo più parlare di emergenza, eppure si susseguono nuove norme di mese in mese che persino gli enti (tipo l'Inps) fanno fatica a star loro dietro. Figuriamoci i comuni cittadini: anche perché cercare informazioni su internet non dà sempre risultati affidabili. Credo invece che oggi sarebbe proprio l'occasione per stabilire misure concrete e soprattutto stabili a sostegno delle famiglie».

Prendiamo lo smart working, esploso un anno fa: «Ad oggi ai genitori in smart working è affidato il compito di occuparsi anche dei figli che affrontano la didattica a distanza o sono a casa contagiati. Ma non è riconosciuto loro il diritto a percepire alcun congedo, alcuna indennità, né il bonus baby sitting. Solo dunque il genitore che si astiene dal lavoro ha diritto a percepire un'indennità. Ma se per molti il lavoro resterà smart anche dopo l'epidemia, allora bisognerà disciplinare organicamente la materia».

E poi ci sono questioni strutturali, annose: «Prendiamo le donne che lavorano, a cui nasce il secondo figlio. C'è un'incidenza altissima di abbandono del lavoro, a maggior ragione se il figlio è il terzo. E solo grazie all'epidemia i congedi per i padri sono stati portati a dieci giorni l'anno. Eravamo al livello della Turchia...Più che di fondi risicati, il problema della conciliazione vita-lavoro è ancora di tipo culturale». ■ P.Cov.

500 milioni alle aziende con crediti verso la P.A.

Meno ritardi e più liquidità: un programma di acquisto dei crediti commerciali vantati dalle aziende nei confronti della Pubblica Amministrazione



BANCA VALSABBINA

MONZA

via Alessandro Manzoni, 20 - Tel: 039 38951

SEREGNO

viale Giuseppe Mazzini, 14 - Tel: 0362 224098

IL DOSSIER Parte da Monza uno studio pensato per adeguare i servizi per la terza età ai nuovi tempi

«Anziani, il sistema Rsa va cambiato Usiamo il Recovery per adeguarle»

di **Federica Fenaroli**

■ “Il futuro delle Rsa in Lombardia” potrebbe essere racchiuso nelle oltre duecento pagine di riflessioni e di suggerimenti concreti presentati online durante un convegno organizzato nel pomeriggio dello scorso 8 marzo.

La “Proposta per il sistema di welfare regionale” nasce da una ricerca promossa dalla cooperativa La Meridiana in collaborazione con il centro di ricerca Arc dell’Università Cattolica di Milano: a cura di Alessandra Crippa, Roberto Mauri e Gerolamo Spreafico, raccoglie



Resta intanto il problema delle visite ai parenti nonostante dopo i vaccini non ci siano più stati decessi Covid

contributi di esperti e proposte di operatori e gestori. A precedere le due sezioni una prima parte dedicata ai risultati “dell’indagine qualitativa condotta sullo stato dell’arte di sette residenze sanitarie assistenziali presenti sul territorio lombardo”.

«La situazione che vivono oggi le Rsa è difficile - dice Mauri, direttore generale della Meridiana che, in viale Battisti, gestisce il complesso della San Pietro - è cambiata la popolazione anziana e si sono modificate le sue necessità. Ci si

trova a far fronte a richieste sempre più complesse e strutturate. Sono necessari interventi a monte: si tratta di una partita da giocare a livello regionale», ma l’indagine è stata inviata anche a Roma - e chi la volesse leggere la può richiedere al sito coopmeridiana.it.

«Bisognerebbe ragionare in quest’ottica: quello delle rsa è un servizio centrale, che accompagna il paziente lungo l’intero percorso di cura», sempre più lungo e sfaccettato. Per questo sono necessarie risorse maggiori, sia a livello di personale, sia in termini economici: «È necessario ripensare alla distribu-

zione delle risorse, modificare il sistema di accreditamento. Pensare di utilizzare i fondi messi a disposizione dal Recovery fund per l’adeguamento delle strutture». «Si rendono urgenti nuove riflessioni e

Le residenze sanitarie assistite chiedono una revisione del sistema di welfare

considerazioni nei tavoli di coordinamento”, si legge nella ricerca, per individuare “risposte alle difficoltà di gestione della popolazione anziana. Il tema dell’assistenza agli anziani deve essere percepito nei tavoli regionali e di governo come bene comune da valorizzare attraverso la messa in campo di risorse di capitale sociale, culturale e relazionale presenti nel territorio. Elementi che contribuirebbero a concorrere alla sostenibilità economica di una Rsa e a produrre una qualità di offerta nei servizi”.

Intanto, però, bisogna pensare all’oggi e far fronte a questa terza ondata di pandemia che «ha affaticato tutti quanti», prosegue Mauri. Grazie alle vaccinazioni di gennaio, «in quest’ultimo periodo non si sono più registrati decessi riconducibili a Covid-19»: il vero problema resta quello dei parenti, che ancora non possono fare visita di persona agli ospiti in struttura - perché, nonostante l’utilizzo della tecnologia, «il rapporto diretto con loro manca».

Un aspetto sottolineato anche dal direttore generale della Residenza Sant’Andrea di via Crescetti, Lucia Cassani: «Ospiti e familiari si vedono attraverso i vetri e abbiamo migliorato la strumentazione tecnologica di cui facciamo uso. Al momento - aggiunge - non registriamo casi di contagio e ci preoccupiamo di sensibilizzare costantemente gli operatori a stare attenti, anche se vaccinati». Covid free anche la residenza Bellani di via Lipari: «Tutto sotto controllo e tutti vaccinati», commenta il direttore generale Gianmario Colombo. ■



DIOCESI

■ Punti vaccino anche in oratorio e in parrocchia. È di martedì 23 marzo la nota diffusa dall’Ufficio avvocatura della Curia di Milano che consente ai parroci della diocesi di mettere a disposizione spazi parrocchiali per il piano vaccinale contro l’emergenza epidemiologica previsto dal Governo. «Le richieste - precisa il documento - potranno provenire sia dall’Ats sia da enti pubblici o gruppi di imprese». Eventuali richieste verranno valutate caso per caso dai singoli parroci che decideranno, insieme all’ente richiedente, gli spazi e la possibilità di svolgere le vaccinazioni. «Sarà comunque responsabilità dell’ente che ha presentato la domanda garantire che la somministrazione del vaccino avvenga in sicurezza», continua il documento consegnato alle parrocchie della diocesi. ■

LA CAMPAGNA La rete Brianza Accogliente e Solidale sottolinea la situazione di tanti migranti “nel limbo” nella provincia

■ “Dalla parte degli invisibili”, per denunciare che fino a oggi in nessun piano vaccinale sono state inserite le persone socialmente più fragili. È la campagna di informazione e di sensibilizzazione lanciata martedì 23 marzo da Brianza Accogliente e Solidale: una giornata simbolo quella scelta dalla rete, fondata in questo stesso giorno tre anni fa.

«Oggi siamo in più di cento, e continuiamo a ribadire i valori dell’accoglienza e dell’inclusione» hanno detto nella serata di due giorni fa per rilanciare e aggiornare le ragioni della nascita del pro-

“Dalla parte degli invisibili” e le 4mila richieste ferme



Filippo Viganò è medico di medicina generale e presidente del Csv di Monza Lecco Sondrio

getto. A cui si aggiunge, in questi tempi di pandemia, “la tutela della salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività”, come recita l’articolo 32 della Costituzione - che precisa anche che la Repubblica “garantisce cure gratuite agli indigenti”.

Attenzione, dicono quindi, ai migranti irregolari e in attesa di regolarizzazione, ai richiedenti asilo, ai minori che non vengono intercettati dal siste-

ma sanitario. A chi si trova a fare i conti con un permesso di soggiorno scaduto. A chi sta aspettando che la domanda di regolarizzazione presentata dal proprio datore di lavoro venga accolta - solo a livello brianzolo sono 4mila le richieste inviate l’anno scorso e ancora sospese nel limbo della burocrazia: per oltre il 90% riguardano badanti o collaboratrici domestiche che si prendono cura di anziani e di persone non autosufficienti. A fare il punto durante la conferenza stampa convocata online martedì Luca Madreoli (Ufficio politiche sociali e ufficio migranti Cgil Mb),

Filippo Viganò (medico di medicina generale e presidente del Csv di Monza Lecco Sondrio), Tommaso Castoldi (cooperativa Pop, Rete Bonvena), Annalisa Caron (segreteria Cisl Monza Brianza Lecco) e Bruno Vignati (pediatra e volontario di Emergency). E se una grande mano nell’intercettare gli invisibili può arrivare dalle realtà del terzo settore attive sul territorio, anche la campagna social promossa dalla rete può fare la sua parte: per partecipare (per approfondimenti) welcometobrianza.wordpress.com e la pagina fb @welcometobrianza. ■

**MENO 70%
CON GLI ANTICORPI
MONOCLONALI**

di **Paolo Rossetti**

Il cocktail funziona, tanto che ha ridotto del 70% ricoveri o decessi nei pazienti non ospedalizzati che hanno il Covid 19. La miscela in questione è quella che Roche sta sviluppando con l'azienda americana Regeneron, e riguarda l'insieme di due anticorpi monoclonali, casirivimab e imdevimab: la ricerca, ormai nella fase III, ha anche dimostrato che grazie a questo composto si è ridotta significativamente la durata dei sintomi di quattro giorni, abbassandola da 14 a 10 giorni di media. Lo



La sede monzese di Roche

Pazienti non ospedalizzati Il cocktail Roche funziona Decessi e ricoveri ridotti

comunica la multinazionale svizzera che a Monza, in viale Stucchi, ha il suo headquarter italiano. Lo studio dimostra che il farmaco funziona in diversi dosaggi.

Particolare da non trascurare, ora che il virus si modifica in continuazione, è che la combinazione di casirivimab e imdevimab è l'unico trattamento con anticorpi monoclonali che mantiene la potenza contro le principali varianti emergenti. Quello in cui Roche è protagonista

sta è allo stato dei fatti il più grande studio condotto fino a questo momento che valuta un trattamento contro il Covid 19 in pazienti che sono infetti ma non vengono curati in ospedale.

C'è anche uno studio complementare, sempre relativo ai pazienti non ospedalizzati, con sintomi o senza, a basso rischio, che ha evidenziato riduzioni della carica virale significative e comparabili a dosi comprese tra 300 e 2.400 mg.

«I risultati di oggi mostrano l'importante beneficio medico che casirivimab e imdevimab possono fornire alle persone con Covid-19 riducendo significativamente il rischio di ospedalizzazione e morte», spiega Levi Garraway, Md, Ph.D., chief medical officer e head of Global product di Roche Sviluppo - Le nuove infezioni continuano ad aumentare a livello globale con oltre tre milioni di casi segnalati a partire dalla scorsa settimana, quindi questo cocktail di an-

ticorpi sperimentali può offrire speranza come potenziale nuova terapia per i pazienti ad alto rischio, in particolare alla luce delle recenti prove che dimostrano che casirivimab e imdevimab insieme mantengono attività contro le principali varianti emergenti». Ora i risultati della ricerca dovranno passare al vaglio delle autorità sanitarie, tappa obbligata prima di estendere questo trattamento il più possibile.

Il cocktail, d'altra parte, ora è oggetto anche di un altro studio clinico, questa volta con malati ospedalizzati. Ora Regeneron condividerà nuovi dati con la Food and drug administration (Fda) statunitense e Roche e Regeneron continueranno a collaborare con l'Agenzia europea per i medicinali (Ema) e altre autorità sanitarie in tutto il mondo ■

L'AZIENDA

Vaccini: Dobfar tra Sputnik e Takis

Non produrrà in Brianza, perché non ci sono gli stabilimenti adatti, ma anche l'Acs Dobfar, che ha il suo headquarter ad Agrate in via Colleoni, è pronta ad impegnarsi nella realizzazione dei vaccini. Lo farà grazie al sito industriale di Anagni, la città dei papi, nel Lazio. Lì, infatti nei prossimi mesi potrebbe essere avviata la produzione dello Sputnik, così come il Takis, quello sviluppato grazie all'apporto della monzese Rottapharm Biotech.

«Ci stiamo organizzando» spiega il presidente Dobfar Marco Falciani. Per quanto riguarda lo Sputnik occorre aspettare le decisioni del governo russo che sta facendo le valutazioni del caso, ma non se ne parlerà prima di gennaio o febbraio, anche perché ci vogliono l'approvazione europea e l'autorizzazione del Ministero della Sanità. Ma c'è anche un'altra opportunità quella del vaccino italiano Takis, che Dobfar potrebbe produrre lasciando la fase di riempimento a Biomedica Foscoma. Ma anche qui bisogna attendere che vengano formalizzati gli accordi, per passare poi dalle parole ai fatti: se ne riparla fra qualche mese. ■ P.Ros.

IL SINDACATO Donghi (Cgil): «Si sono concentrate sulla commercializzazione». Forse anche in questo sta la ragione dei ritardi nelle forniture

«Oggi molte aziende farmaceutiche si stanno orientando sui vaccini. Ma Le Big Pharma si sono concentrate sulla commercializzazione, la ricerca la fanno fare alle start up che loro acquisiscono quando hanno trovato la molecola giusta: quasi tutte hanno dismesso gli stabilimenti, la produzione diretta. Si affidano a terzi. I vaccini non li hanno in casa, dipendono da terzi soggetti». Forse sta proprio qui la ragione di alcune difficoltà da parte delle multinazionali a fornire le dosi anti Covid promesse: non hanno sotto controllo diretto tutta la filiera ma devono rivolgersi ad altre aziende che lavorano per loro. Lo spiega Ermanno Donghi (foto), segretario generale della Filctem Cgil Monza Brianza che segue per

Il problema delle Big Pharma Stabilimenti dismessi: produzione affidata a terzi

il suo sindacato il settore farmaceutico della provincia. Le grandi imprese mondiali del comparto, insomma, pagherebbero le conseguenze di questa scelta strategica. Una riorganizzazione che ha avuto i suoi effetti anche in Brianza. A Caponago, fino a qualche anno fa, la stessa AstraZeneca aveva un sito industriale. Nella stessa area, quella di via Galilei, ora c'è Adienne Pharma & Biotech, la società pronta a realizzare il vaccino russo Sputnik. Una produzione quella

dei vaccini, verso la quale, a Monza, si sta orientando Thermo Fisher anche se l'azienda preferisce mantenere il più stretto riserbo sull'intera vicenda, senza confermare le notizie che sono trapelate nelle scorse settimane e senza dare seguito anche agli incontri chiesti dal sindacato per parlare di come questa nuova produzione possa comportare una modifica dell'organizzazione del lavoro. Un silenzio chiesto anche esplicitamente ai dipendenti. Intanto an-

che un'altra azienda che ha siti in Brianza e non solo, l'Acs Dobfar di Vimercate, ha dato la sua disponibilità a produrre vaccini, a ulteriore conferma del fermento che caratterizza tutto il comparto.

La necessità di produrre più velocemente possibile i vaccini pone, comunque, anche altri problemi: «Se devo riconvertire una parte dello stabilimento per i vaccini - spiega Donghi - chi produce gli altri farmaci, quelli per curare altre patologie? La pandemia non è detto che non possa tornare e questo porterà a rivedere tutta la sanità. Il servizio sanitario nazionale si dovrà dare un nuovo assetto è così le Regioni». Le aziende del farmaco, quindi,

dovranno tenere conto di questi cambiamenti. Finora il settore è uno di quelli che ha retto meglio davanti alla crisi economica dovuta alla diffusione del coronavirus. In questi mesi, ad esempio, non

c'è stata cassa integrazione. Ma la pandemia ha lasciato il segno e pone interrogativi sul futuro. «La produzione dei vaccini - osserva invece Massimo Ferni, segretario generale della Femca Cisl Monza Brianza Lecco - non è ancora partita. Le aziende si stanno programmando. Ci vorrà il tempo necessario. Se la produzione deve partire dall'inizio occorreranno 6-8 mesi per apportare le necessarie modifiche in termini operativi». ■ P.Ros.



LA SVOLTA Per i 170 dipendenti dell'azienda una boccata d'ossigeno



Icar: lavoro di un anno per metà personale con la commessa defibrillatori Philips

di **Paolo Cova**

■ Potrebbero essere i defibrillatori a salvare il cuore affaticato della Icar, l'azienda di via Isonzo



Cassa integrazione per chi non lavorerà.

In questi 12 mesi verificare l'interesse di eventuali acquirenti

di apparecchiature elettriche di alta potenza, sull'orlo del fallimento.

Lunedì il liquidatore ha presentato, anziché l'istanza di fallimento, la domanda di concordato

in bianco. Ora ha sessanta giorni, con una possibile proroga a 120-180 giorni, per presentare in tribunale un piano concordatario con le indicazioni e gli impegni a pagare i creditori privilegiati (tra cui vi sono i dipendenti) e un piano per pagare i creditori chirografari. Il tutto sostenuto economicamente grazie a un accordo di un anno intervenuto con la Philips.

«La svolta - spiega Gabriele Fiore della Fim Cisl Monza Brianza Lecco - è potuta esserci grazie alla commessa della Philips, in tema di defibrillatori, che potrebbe dare lavoro per un anno a metà del personale». All'inizio della crisi, lo scorso autunno, erano poco meno di 200 i dipendenti dell'azienda, divisi tra la sede monzese e quella di Villa d'Adda. Oggi sono 170.

La Icar di via Isonzo. Una seconda sede è a Villa d'Adda: lo scorso autunno, erano poco meno di 200 i dipendenti dell'azienda, divisi tra le sedi, mentre oggi sono 170

«Lunedì prossimo svolgeremo le assemblee coi lavoratori per spiegare la situazione - prosegue Fiore - in attesa che il tribunale di Milano (la sede legale dell'azienda è nel capoluogo, ndr) nomini un commissario da affiancare al liquidatore nel percorso verso il concordato preventivo. La sostenibilità economica dell'operazione è tutta da verificare. La nomina del commissario potrebbe avvenire agli inizi di aprile».

Dunque per il momento lo sforzo è quello di evitare il fallimento dell'azienda, da anni fiaccata sul piano finanziario ma che pure continua a godere di credibilità produttiva sul mercato delle grandi apparecchiature elettriche, tanto da avere commesse.

«Ora Icar dovrà attivarsi per gli ammortizzatori sociali, prorogando la cassa integrazione Covid già attivata. L'obiettivo del sindacato - conclude Fiore - è di salvaguardare l'occupazione il più possibile. In questo anno, entro il marzo 2022, bisognerà verificare se gli operatori del settore che si dicevano interessati a rilevare Icar, ora alla finestra, vorranno rimettersi in gioco e quindi se le trattative si riapriranno. Abbiamo sempre sostenuto che l'azienda in sé ha appeal industriale, altrimenti le commesse non arriverebbero». ■

TRASPORTI PUBBLICI

La Celere svanita verso Milano «Il servizio serve»

di **Sarah Valtolina**

■ Un tempo si chiamava Celere, il pullman del trasporto pubblico che collegava Monza con la stazione Centrale di Milano. Poi è diventata Z223 ed è iniziato il declino. A decretare la fine di un servizio da sempre frequentato da studenti e pendolari è stato il cantiere per la realizzazione del tunnel di viale Lombardia, l'intensificarsi del traffico lungo viale Fulvio Testi che rendeva quasi ironico quell'appellativo "celere", ormai decisamente fuori luogo e l'avvio dei lavori per la M5. Sono passati dieci anni, la situazione è cambiata, ora quella tratta sarebbe di nuovo utile a tanti, ma non c'è più.

Sono molti i pendolari e i frequentatori abituali che da anni denunciano la mancanza di un servizio che non viene più garantito. «Ora ci sarebbero di nuovo le esigenze per ripristinare quella tratta, ma è estremamente difficile che, con la cronica mancanza di fondi, una tratta soppressa venga poi ripristinata, magari a scapito di un'altra - spiega Marco Longoni, ex assessore ai Trasporti nella prima giunta Faglia e oggi nel consi-



Gli utenti chiedono che vengano ristabilito il collegamento diretto con la stazione centrale di Milano
Foto Radaelli

glio amministrativo dell'agenzia Tpl. Effettivamente è un servizio che manca, non tanto per chi deve andare a Milano, per questo il treno è il mezzo certamente più veloce, ma per chi da San Fruttuoso o da Triante, per esempio, deve raggiungere viale Fulvio Testi».

Oggi la linea Z222, la ex Celere, ha mantenuto solo la fermata davanti all'ex cinema Metropol, ma ha modificato profondamente il percorso. Non arriva più a Milano Centrale ma si ferma a Sesto San Giovanni, alla stazione ferroviaria. «Per venire incontro alle esigenze degli studenti che si fermano al complesso scolastico di Parco Nord sono state previste anche delle deviazioni alla corsa, segno che quel percorso, in tempi normali non certamente ora in pian pandemia, è ancora molto utilizzato». ■

INIZIATIVA Progetti, incontri, confronti e proposte: la realtà che si è sviluppata nel forum ambiente del Partito democratico cresce

di **Federica Fenaroli**

■ Con le radici che penetrano nel terreno e i rami carichi di foglie che si allungano verso il cielo, l'albero scelto come logo dal neonato gruppo "Monza per un buon clima" chiarisce subito la volontà di contribuire a "pensare globalmente" e "agire localmente" riguardo una delle sfide più impegnative di un futuro non è più di domani.

Perché è già di oggi. Si parla dei cambiamenti climatici e del loro impatto nei confronti del pianeta, dei territori e delle persone. Il gruppo lo chiarisce nella carta di identità pubblicata nei giorni scorsi anche sui social: obiettivo quello di lavorare in rete, perché

Monza per un buon clima Una nuova rete sostenibile



FRIDAYS FOR FUTURE
Oltre alla rete sono tornati a farsi sentire anche i ragazzi del movimento mondiale

«questa nuova sfida rende tutti consapevoli della necessità di dialogare con le istituzioni, le forze politiche e le associazioni».

«Siamo nati nell'ambito del Forum ambiente del Partito Democratico di Monza, ma ci siamo voluti allargare a cittadini e associazioni»: etichette di partito non servono «quando si discute di ambiente, perché si tratta di un tema che riguarda tutti». Lo spiega il coordinatore del gruppo Giuseppe Bergamelli precisando che l'intenzione, ora, è quella di confrontarsi

per capire come elaborare pensieri e azioni per la città. Tra gli obiettivi "la necessità di affrontare una riconversione ecologica del territorio e degli stili di vita dei cittadini". L'attenzione si pone allora sulla riduzione dell'inquinamento, sulla mobilità e sulla conversione energetica. Occhi puntati anche sulla pianificazione territoriale e sulla gestione delle acque e dei rifiuti, sull'economia circolare e sulla forestazione urbana. Il gruppo si rivolge ai cittadini, alle istituzioni in tutte le sue articolazioni, alle forze politiche, alle liste civiche e alle associazioni e alla realtà attive sul territorio. «Siamo già in una ventina - prosegue Bergamelli - Oltre a diversi cittadini, hanno dato

la loro adesione anche Monza in Bici e il Desbri», il Distretto di economia solidale della Brianza. Parte del gruppo anche la sezione cittadina di Legambiente: ed è proprio con gli attivisti del circolo Alexander Langer che è stata organizzata la prima iniziativa di "Monza per un buon clima". «Si tratta di tre incontri online trasmessi in streaming su Facebook»: primo appuntamento quello di sabato 27 marzo quando, a partire dalle 17, si discuterà di "Una buona politica per riparare il mondo. Attualità del pensiero di Alexander Langer". «Al posto di tanti incontri singoli e di iniziative spezzettate, crediamo sia importante fare rete per creare un percorso condiviso». ■

ECONOMIA

LO SCIOPERO Secondo i sindacati adesione del 90% e più, per l'azienda del 10%. A Burago manifestano 150 driver

Troppo carichi, 200 pacchi al giorno Lavoratori Amazon, sale la protesta



IL COVID

«Scioperiamo per la sicurezza in strada e per avere furgoni sanificati. Il corriere non è immune». Lo slogan è su uno dei cartelli che sono stati esposti al presidio di lunedì a Burago. Sul tema sicurezza Covid Amazon risponde per numeri: «Nel 2020 abbiamo investito oltre 11.5 miliardi di dollari in iniziative legate a contrastare la diffusione del Covid-19. Solo in Italia, sono state acquistate nel 2020 più di 230 milioni di unità di disinfettante per le mani, 12 milioni di paia di guanti, nove milioni di protezioni, 35 milioni di unità di salviette disinfettanti. Diamo ai dipendenti la possibilità di effettuare su base volontaria tamponi nasofaringei»

di **Paolo Rossetti**

Il balletto dei numeri, come al solito, riporta dati molto diversi. Secondo Cgil, Cisl e Uil trasporti allo sciopero Amazon di lunedì ha aderito il 90% dei lavoratori lombardi, l'azienda, invece, parla di percentuali decisamente inferiori, addirittura meno del 10%, mentre secondo i fornitori dei servizi la riduzione sarebbe stata del 20%. Stando al presidio che è stato organizzato davanti alla sede Amazon di Burago Molgora le cose non sono andate così male: c'erano 150 driver che, mantenendo il distanziamento, si sono radunati in mattinata per protestare contro le condizioni di lavoro e contro la rottura delle trattative con Assoespressi. All'agitazione hanno partecipato i lavoratori di tutta la filiera.

«È andata molto bene, la partecipazione a Burago è stata al 99% - dice Sara Tripodi della Filt Cgil Monza Brianza - sono usciti pochissimi furgoni, hanno partecipato anche lavoratori con il contratto a termine». La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la rottura del tavolo delle trattative nazionali con Assoespressi, che riunisce i corrieri, in particolare a causa del mancato riconoscimento della clausola sociale, quella che obbliga i provider che subentrano ad altri nel servizio a riassumere tutte le

«Il presidio davanti alla sede brianzola: «Più diritti»

persone impegnate in precedenza in quella commessa. Uno dei temi sul tappeto sono, comunque, le condizioni di lavoro dei corrieri che devono consegnare 200 pacchi al giorno con una media di neanche tre minuti per ogni consegna.

«Si tratta della qualità della vita - continua Tripodi - I lavoratori devono rispettare il codice della strada e le procedure Amazon anti Covid che prevedono di aspettare l'uscita del cliente per consegnare: in queste condizioni diventa difficile rispettare i tempi. E se ci sono multe per eccesso di velocità vengono pagate dai driver. Una situazione stressante che porta a lavorare sempre in tensione, rinunciando anche alla

pausa». Amazon in questo fa da tempo orecchie da mercante sostenendo di rispettare i diritti di chi opera le consegne. «Un mese e mezzo fa -chiosa Tripodi- pretendevano di mettere due driver su ogni furgone, alla faccia del distanziamento. Una richiesta che abbiamo stoppato». La necessità di rispettare i tempi promessi ai clienti da un anno a questo parte fa il paio con quella di

rispettare le regole procedurali cambiate dall'azienda dopo la diffusione del virus che impongono, ad esempio, di aspettare l'uscita del cliente. Insomma, con la pandemia da una parte si sono allungati i tempi di consegna, dall'altra è cresciuta la domanda da parte degli utenti, sempre più propensi a farsi consegnare a casa oggetti anche non strettamente necessari.

Sul tavolo delle trattative c'è anche la questione della stabilizzazione del precariato, così come la richiesta di un premio di risultato «perché le performance di Amazon -dicono i sindacati regionali- non dipendono da un algoritmo ma da tutte le migliaia di lavoratori che quotidianamente

IL PROF DELLA CATTOLICA

Consumatori

FATE IL VOSTRO GIOCO (P.Ros.) «Spesso si pensa che



LA LETTERA La presa di posizione della Country manager

«Al primo posto i nostri dipendenti così come quelli dei fornitori terzi»

«Il numero di pacchi da consegnare è assegnato in maniera appropriata e si basa sulla densità delle aree di consegna (normalmente i corrieri effettuano più consegne per ciascuna fermata), sulle ore di lavoro, sulla distanza da percorrere. Amazon assegna i percorsi ai fornitori di servizi di consegna che a loro volta li assegnano ai loro

«Il numero dei pacchi è appropriato»

corrieri in base al loro orario di lavoro». I corrieri di Burago lamentano di dover consegnare almeno 200 pacchi al giorno con una cadenza di due minuti e mezzo per uno. Un ritmo elevato che li costringe a una lotta continua contro il tempo. La risposta dell'azienda, però, non va oltre queste considerazioni generali questa, senza mai entrare nel merito dei numeri. La priorità, d'altra parte, è mantenere le promesse fatte al cliente sui tempi di consegna. E proprio a loro si è rivolta con una lettera, in occasione dello sciopero, Mariangela Marseglia, country manager di Amazon.it e Amazon.es, «Essere l'azienda più attenta al cliente al mondo significa anche informarvi sulla re-

una nuova norma possa cambiare la situazione. Ma ci può essere una discrepanza tra ciò che è previsto e ciò che si applica. In questo caso poi possono giocare un ruolo i consumatori, sta anche a loro modificare le cose». Mirko Altamari insegna Diritto del lavoro all'Università Cattolica e il caso Amazon lo vede non soltanto dal punto di vista del contratto. Anzi, in questo come in altri casi, possono avere un ruolo i consumatori: «Fare la spesa è un grande atto politico. Faccio l'esempio dei rider: ci sono società che li assumono come dipendenti, i consumatori scegliere di rivolgersi a loro, senza guardare solamente al costo, altrimenti si scarica sempre tutto sul più debole».

altà dei fatti, soprattutto quando questi rischiano di non emergere adeguatamente, per continuare a meritarci la vostra fiducia. I fatti sono che noi mettiamo al primo posto i nostri dipendenti e quelli dei fornitori terzi offrendo loro un ambiente di lavoro sicuro, moderno e inclusivo». Insomma, un altro mondo rispetto a quello che viene descritto dai lavoratori. E le nuove tecnologie per organizzare il servizio da una parte, quella dell'azienda, vengono viste come strumenti per stabilire in sicurezza quante consegne possono essere fatte, dall'altra, quella dei lavoratori, come una spada di Damocle che pende sempre sulla testa, con controlli asfissianti per evitare ritardi. «Lavoriamo ogni giorno a stretto con-

Vertenza nazionale: stallo

svolgono bene il loro lavoro. «Amazon -dice Luca Stanzione, segretario generale della Filt Cgil Lombardia- non può essere uno stato dentro, lo stato. Le istituzioni locali dovrebbero chiedere ad Amazon interventi infrastrutturali di qualità per le città che sopportano le ricadute delle logistiche».

Anche Giovanni Abimelech, Segretario della Fit-Cisl Lombardia insiste sulla necessità di aprire un tavolo negoziale, «Ad Amazon diciamo di discutere con noi ai tavoli» dice Giovanni Abimelech, segretario generale Fit Cisl Lombardia, che chiude sostenendo che sia arrivata l'ora per un aumento dei salari per tutti i lavoratori di Amazon. ■



tatto con i fornitori di servizi di consegna per consentire loro di pianificare adeguatamente le loro esigenze operative -spiega infine Amazon in un altro comunicato- Per farlo vengono utilizzate tecnologie che prendono in considerazione diversi fattori per determinare quante consegne un autista possa effettuare in sicurezza durante la propria giornata lavorativa. Sulla carta, insomma, tutto a posto. Amazon osserva che viene garantito un salario d'ingresso di 1.550 euro (lordi) al mese per i dipendenti a tempo pieno, mentre i corrieri cominciano da 1644 euro lordi per chi è a tempo pieno. E ricorda gli investimenti per garantire la sicurezza anti-Covid, con 150 aggiornamenti di processo. ■ P.Ros.



Alcuni lavoratori al presidio Amazon di Burago Molgora: distanziati e con la mascherina hanno protestato contro carichi e condizioni di lavoro. C'erano 150 driver che lavorano per il colosso delle consegne. Molti hanno manifestato il dissenso con dei cartelli



Il corriere spiega: «Pochi minuti per consegnare»

« Il racconto: sotto controllo con il sistema. Se ci vuole «più del previsto chiamano per dirci che siamo in ritardo»

« Diventa un problema anche andare in bagno. Sempre di fretta, a volte scatta la multa: paga chi guida

■ Nove ore sul filo della tensione: dalle 8.30 alle 17.30, mezzora per avvicinarsi al punto di consegna, mezzora per tornare, altrettanto, se si riesce, per la pausa pranzo, il resto è una corsa contro il tempo per consegnare 200-250 colli al giorno. «Non scendiamo mai sotto le 150 fermate -spiega Gianluca, uno dei corrieri che lunedì ha partecipato allo sciopero Amazon e al presidio a Burago- La mattina, alle 8.30, prendiamo il furgone, un quarto d'ora dopo si carica e alle 9 partiamo. Ci vogliono 20 o 30 minuti per arrivare sul posto e poi per il sistema di Amazon abbiamo due minuti e mezzo a consegna. Dobbiamo arrivare all'indirizzo, cercare il pacco (e all'inizio non è così facile) citofonare, aspettare che il cliente scenda». Già raggiungere certe zone, che si vada a Vimercate o nella provincia bassa di Lecco, nell'orario di punta del mattino non è sempre agevole. Ma poi il ritmo che bisogna tenere è sempre molto alto: «Siamo monitorati dal sistema -continua Gianluca- Se ci mettiamo più del tempo previsto chiamano dall'ufficio per dirci che siamo in ritardo. Per loro bisognerebbe andare in bagno solo durante la pausa. Adesso poi, con la zona rossa è difficile anche che i bar ti facciano entrare: è tutto chiuso o aperto solo per l'asporto». Un problema non da poco anche per le molte donne che si sono avvicinate a questa professione. Una di loro durante il presidio ha esposto un cartello per rivendicare il diritto alla toilette: «Se in rotta mi fermo per andare in bagno (in un campo) squilla subito il telefono del dps che chiede spiegazioni». Succede così che, per non perdere tempo, per sfruttare al massimo le sette ore e mezza di lavoro delegate alle consegne, si rinunci anche alla pausa (non retribuita). Di solito la sosta a metà giornata è una mezzora fra le 13 e le 14, anche se, appunto, c'è chi la salta a piè pari. Il richiamo da parte degli uffici in caso di ritardo diventa una specie di incubo, che fa vivere in tensione tutto il giorno. Qualcuno riesce a finire anche prima, ma la norma è un'altra: «Molte volte capita che non sia completato il giro e chi non lo ha fatto subisce delle pressioni. Per non parlare, poi, delle procedure nel caso in cui un cliente non sia disponibile per la consegna, occorre mandare un sms attraverso la app di Amazon». Se per una consegna il tempo previsto è di due minuti e mezzo, qui se ne perde molto di più, ce ne vogliono cinque o sei, accumulando ritardo per la consegna successiva.

I problemi sono tanti: per elencarli basta fare attenzione agli slogan esposti dagli scioperanti: «Stop a franchige e multe a nostro carico perché devo correre», recita uno di questi, e subito un altro rincara la dose sempre sullo stesso argomento, «La patente è mia, il guadagno tutto tuo. Vogliamo rispettare il codice della strada». Insomma per fare in fretta si è indotti a premere sull'acceleratore e il rischio di beccarsi qualche contravvenzione aumenta. E a pagare, eventualmente, non è il datore di lavoro. Di solito almeno a Natale, nei periodi di punta, viene assunto altro personale e si riesce a respirare un po'. «Ma quest'anno -conclude Gianluca- il ritmo, con la pandemia, non è calato». Sempre più richieste di consegne a casa e bisogna correre per rispettare i tempi. ■ P.Ros.

L'INTERVISTA Il direttore generale Mario Alparone racconta i suoi 12 mesi in trincea contro la pandemia

All'Asst Monza mortalità Covid ridotta del 50% dalla prima ondata

di **Cristiano Puglisi**

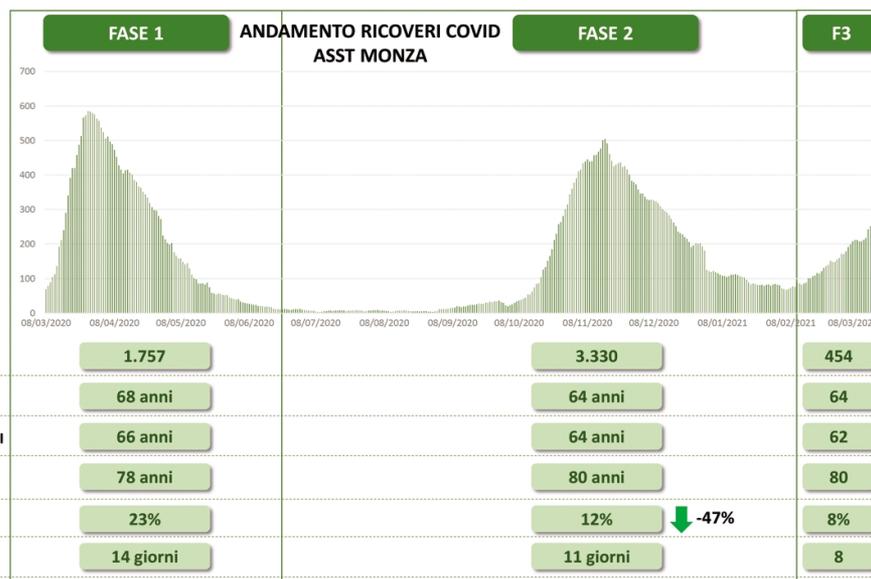
Poco più di un anno è trascorso da quando Mario Alparone, direttore generale dell'Asst Monza, telefonò al sindaco Dario Allevi per avvisarlo del primo caso di paziente Covid-19 al San Gerardo. Un lasso di tempo di oltre 12 mesi durante i quali il manager ha dovuto affrontare tre ondate pandemiche, mentre l'azienda da lui diretta si è fatta carico di oltre 5mila e 500 pazienti.

Cosa è cambiato in questi mesi nella gestione dell'emergenza?

«Moltissimo. Quando siamo stati interessati dalla prima ondata avevamo una percentuale di decessi del 23% e 14 giorni di degenza media, nella seconda questi dati sono scesi rispettivamente al 12% e a 11 giorni e attualmente, sebbene in questa terza ondata il dato non sia ancora consolidato, la tendenza è ancora decrescente, con l'8% di decessi e otto giorni di degenza. In questi mesi abbiamo quindi im-

«Sono stato molto attento alla gestione del rischio. Nella seconda fase media di dipendenti positivi del 10-12% contro un dato a livello di territorio dell'Ats del 25-28%. L'Irccs? Primo riconoscimento nel pubblico da 38 anni, grande responsabilità»

LE ONDATE



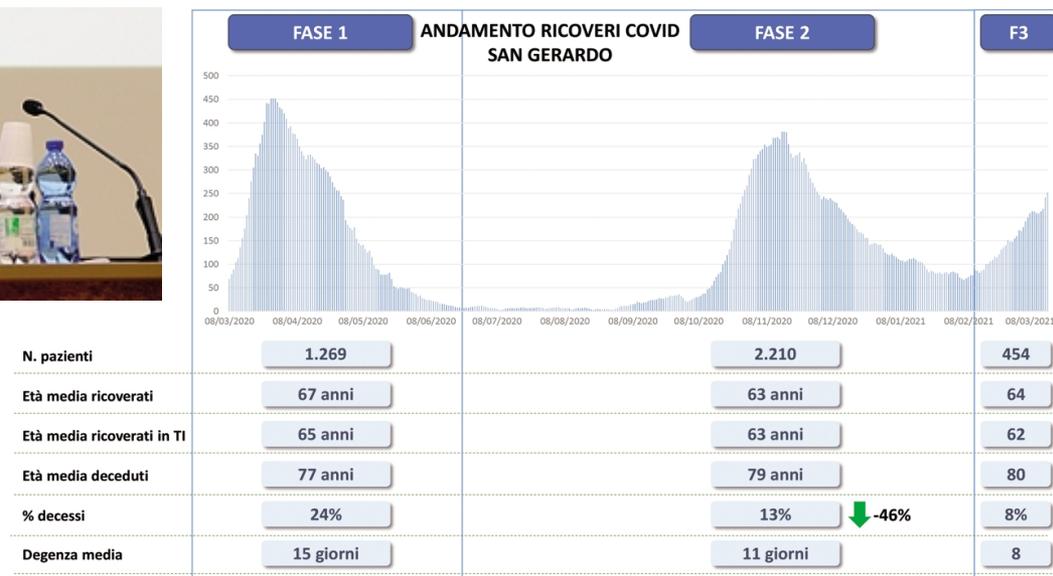
Dati aggiornati al 12/03/2021 - HSG



parato a gestire molto meglio i pazienti».

Il merito è dei protocolli implementati nel tempo?

«Non solo. Io sono stato molto attento alla gestione del rischio. In prima ondata avevamo solo il 5% dei dipendenti positivi contro una media regionale dell'11%. Eppure siamo stati tra le prime tre aziende regionali nella gestione di pazienti nelle prime due ondate. Nella prima fase abbiamo condotto 4mila tamponi non solo sui dipendenti attivi in reparti Covid ma anche asintomatici e attivi in altre aree fragili, come l'Oncologia. Nella seconda fase siamo stati tra le province più direttamente colpite, quindi anche i nostri dipendenti sono stati toccati di più. Ciò nonostante nella settimana di picco abbiamo avuto il 10-12% di dipendenti sottoposti a tampone positivo, mentre la media dell'Ats era del 25-28%.



Dati aggiornati al 12/03/2021 - HSG

Sopra, il direttore generale dell'Asst Monza Mario Alparone

In seconda ondata abbiamo condotto 10mila tamponi e innalzato il livello delle protezioni degli operatori, imponendo l'utilizzo della mascherina Ffp2, indipendentemente dall'attività svolta. Certo, in autunno abbiamo avuto molte assenze: il numero più elevato è stato di 400 in una settimana. Per contrastare tutto questo abbiamo effettuato oltre 200 assunzioni».

Ora siamo anche nella fase delle vaccinazioni. Come sta andando?

«Sfioriamo le 38mila da ini-

zio anno, oggi tocchiamo le 1300 vaccinazioni al giorno. Quello che manca è l'intervento massivo dei medici di medicina generale: ci deve essere un riequilibrio tra le forze messe in campo dagli ospedali e dai territori su attività di questo tipo. Noi siamo tra i 14 poli ospedalieri migliori d'Italia, questi risultati si raggiungono solo se si fanno delle scelte e si salvaguardano ambiti di alta eccellenza, fare tutti la stessa cosa è una strategia errata. Questo si può fare capendo la mission di ciascuno».

Nel futuro dell'Asst c'è la trasformazione dell'ospedale in Irccs. Cosa cambierà?

«Si tratta dell'attestazione formale di una qualità che già c'è. Io sto facendo già tutti gli incontri con il Ministero per proseguire su questa strada e sono molto soddisfatti. Questo percorso è per noi una grande responsabilità dato che si tratterebbe del primo riconoscimento di un Irccs nel pubblico da oltre 38 anni».

A proposito di eccellenze, il San Gerardo è impegnato anche nella sperimentazione del "vaccino made in Italy".

«Quello che posso dire è che la fase 1 sta procedendo secondo programma e abbiamo in previsione di completare la fase 2 entro l'autunno, in collaborazione con altri due prestigiosi istituti, lo Spallanzani di Roma e il Pascale di Napoli. Poi servirà un supporto di tipo economico per affrontare la terza fase che richiede un impegno di scala maggiore. Il nostro vaccino basato sul Dna



Dopo la prima ondata recuperate «54mila prestazioni ambulatoriali di interesse non urgente»

che può essere mutato secondo le varianti più semplicemente rispetto a quelli basati sull'Rna, in rapporto ai quali sarebbe complementare, merita sicuramente un investimento».

Un altro tema, in questi ultimi mesi, è sicuramente stato quello del recupero delle prestazioni rimaste "al palo" causa Covid...

«Al termine della prima ondata abbiamo recuperato 54mila prestazioni ambulatoriali di interesse non urgente e al 75% nei tempi di attesa previsti. La mia azienda, nonostante sia stata tra le più coinvolte a livello lombardo nell'emergenza, ha avuto una riduzione delle attività chirurgiche inferiore alla media regionale. La riduzione dell'attività produttive nel complesso ha cubato il 10% nel 2020. Per la media regionale solo per la parte chirurgica siamo invece su oltre il 30%».

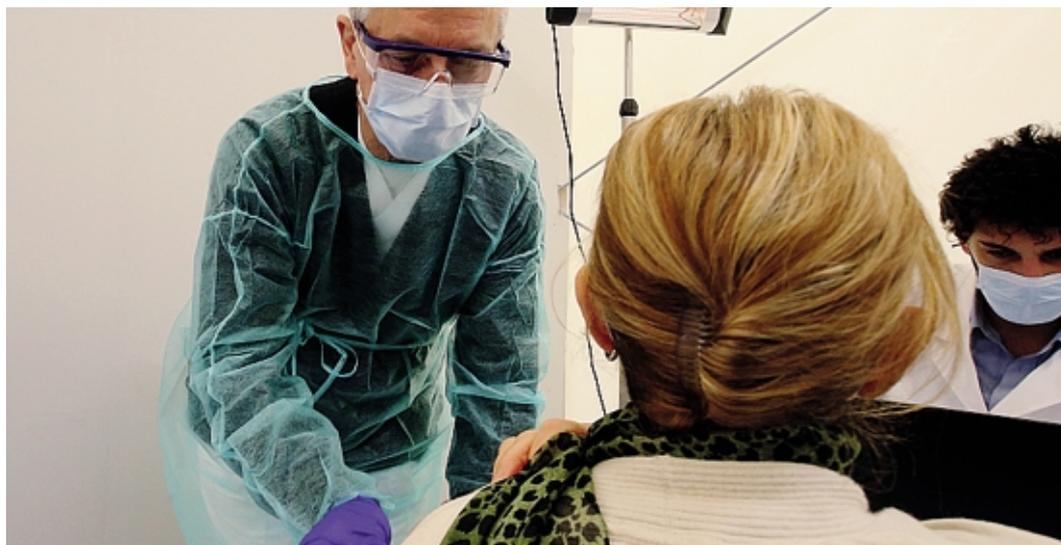
LA CAMPAGNA Dopo la sperimentazione a Muggiò l'Ats attende la delibera regionale per l'avvio concreto

di **Rosella Redaelli**

Il test di prova è stato fatto venerdì a Muggiò. Sono stati 10 i vaccinati over 80 a domicilio, tra gli anziani più fragili, allettati o impossibilitati a recarsi presso l'ambulatorio vaccinale.

In casa dei suoi cinque pazienti si è presentato il dottor Marco Grendele, consigliere dell'Ordine dei medici ed odontoiatri di Monza e Brianza, mentre un collega si è occupato di altri cinque ultraottantenni.

«Abbiamo utilizzato il vaccino di Moderna che ha dieci dosi per fiala - spiega - e una volta scongelato e aperto ha una durata di sei ore. È stato dunque fondamentale essere in due per seguire



Una vaccinazione ancora non a domicilio: il primo test dei medici di base è stato positivo

Vaccinazioni a domicilio: il test ha funzionato, ora attesa per la partenza

cinque pazienti a testa e razionalizzare i tempi».

Il test pilota fatto per l'Ats ha messo in luce la complessità del vaccino a domicilio: «Siamo dovuti andare alla Asst di Vimercate con un'infermiera per ricevere le siringhe preparate in ambiente sterile - prosegue Grendele - pri-

ma di tutto abbiamo dovuto selezionare i pazienti in base alla loro priorità e alla residenza in modo di costruire un tragitto meno dispersivo possibile. Li abbiamo chiamati per avvisarli, abbiamo scoperto che alcuni erano riusciti a farsi accompagnare in ospedale e quindi avevano già ricevu-

to il vaccino».

Il tempo per il vaccino di un ultraottantenne fragile va oltre i 15 minuti canonici: «Dobbiamo compilare l'anamnesi che per noi è più semplice essendo nostri pazienti, spiegare le 11 pagine di modulistica - prosegue Grendele - attendere almeno 15 minuti per

verificare che non ci siano effetti collaterali».

Un test dunque superato con anche la soddisfazione di vedere la gioia sui volti dei pazienti che attendono da tempo il vaccino: «Siamo riusciti a vaccinare insieme anche una coppia di coniugi con difficoltà deambulatorie». Una buona notizia in attesa che poi l'operazione vada oltre i test e diventi prassi nel territorio provinciale: sono tante le persone che negli ultimi giorni hanno scritto o chiesto al Cittadino quando e come inizieranno le vaccinazioni a domicilio. L'avvio, a piccoli step, dovrebbe essere questione di giorni, ma una data vera non c'è, per ora.

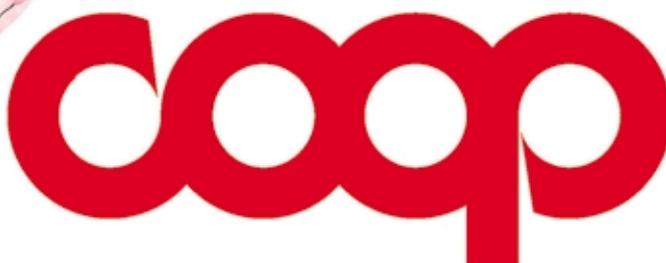
La somministrazione a domicilio potrebbe però risultare più agevole utilizzando il vaccino Johnson che dovrebbe essere distribuito a breve: «È sicuramente più facilmente maneggevole - prosegue il medico - e soprattutto richiede una sola somministrazione».

Non è stato nemmeno semplice trovare i dieci pazienti a cui somministrare il vaccino in casa: negli elenchi dei pazienti ci sono alcuni ultranovantenni che, seppur con difficoltà motorie, si sono fatti accompagnare per ricevere il vaccino in ospedale.

«La Ats ci ha richiesto l'elenco dei nostri pazienti con difficoltà motorie - conclude Grendele - ma forse bisognerebbe ragionare sul numero degli allettati perché abbiamo visto che anche un paziente in carrozzina può essere accompagnato presso il centro vaccinale».

Ats intanto conferma la partenza delle vaccinazioni a domicilio per gli over 80 allettati o con particolari esigenze sanitarie per cui è impossibile recarsi presso il centro vaccinale. «In questi giorni - fanno sapere da Ats - uscirà una delibera regionale che amplia i soggetti che possono portare avanti questo servizio. Dopo questa fase di avvio, stiamo organizzando con i medici di medicina generale e le Asst il servizio che vedrà nei prossimi giorni un aumento del volume delle vaccinazioni». ■

Dal 25 marzo al 3 aprile 2021



Buona Pasqua

SOTTO COSTO



POLPA FINE DI POMODORO MUTTI

2 x 400 g

0,89€

1,11 € al kg

Numero pezzi 7.500

SOTTO COSTO

Offerta valida in tutti i Supermercati di Coop Lombardia

VENDITA EFFETTUATA AI SENSI DELL'ART. 1 DEL D.P.R. 218 DEL 6 APRILE 2001. DAL 25 MARZO AL 3 APRILE 2021. LA VENDITA È PREVISTA PER USO FAMILIARE: IL NUMERO DI PEZZI SI RIFERISCE AL QUANTITATIVO COMPLESSIVO DELL'INTERA RETE SUPERMERCATI DI COOP LOMBARDBIA, IN OGNI PUNTO VENDITA SONO ESPOSTE LE QUANTITÀ PRESENTI NELLO STESSO. EVENTUALI LIMITAZIONI SARANNO EVIDENZiate ALL'INTERNO DELLA COOP.

SI. «Nelle ultime settimane, non è mai sempre più importante»

CANDIDATO UNICO Ha sostituito Bonomi quando è stato eletto in Confindustria nazionale, guiderà ancora l'associazione degli industriali

Assolombarda sceglie la continuità Spada è stato designato alla presidenza

■ Ha retto Assolombarda quando il suo predecessore Carlo Bonomi è stato nominato presidente di Confindustria nazionale, chiamato a coprire quella che doveva essere l'ultima parte del suo mandato. Ora, però, Alessandro Spada, con tutta probabilità, continuerà a guidare l'associazione degli Industriali di Milano, Monza-Brianza, Lodi e Pavia, la più grande associazione territoriale del sistema Confindustria, che rappresenta quasi 7mila imprese e oltre 414mila lavoratori. Martedì è stato, infatti, designato quale candidato unico alla presidenza di

Assolombarda per i prossimi quattro anni, fino al 2025. Il suo nome è stato indicato dal Consiglio generale dell'associazione. Nella riunione fissata per indicare alla prossima assemblea il nuovo presidente ha ottenuto l'86,54% dei voti a favore. Un risultato particolarmente significativo visto che ha partecipato il 91,44% degli aventi diritto. Spada, in realtà, è stato l'unico ammesso al voto: solo lui, infatti, poteva disporre del consenso degli associati corrispondenti al 19,54% del peso contributivo, sopra la soglia minima prevista che è quella del 15%. Nella

fase di consultazione aveva raccolto il 6,14% Alessandro Enginoli, una quota che, appunto, non era sufficiente a proporre il suo nome al Consiglio generale. Prossimo passo il 20 aprile con un'altra convocazione del Consiglio generale per designare i vicepresidenti elettivi che faranno parte della squadra di Presidenza. Poi toccherà all'assemblea degli imprenditori, il 17 maggio, ratificare l'elezione.

Spada, nato a Monza il 31 agosto 1965, è Corporate Advisor di Chart Industries, Inc., leader di apparecchiature altamente ingegnerizzate



Alessandro Spada

per i mercati dell'energia e dei gas industriali. È membro del Cda e Vice President del Gruppo Vrv di Ornago - specializzata nella progettazione e costruzione di apparecchi a pressione per l'industria chimica, petrolchimica e farmaceutica - e delle controllate Imb - Industrie Mecca-

niche di Bagnolo S.r.l., di Fema S.r.l., di Vrv India Cryogenic Equipment.

Da novembre 2018 è anche ad di Safe Investment Holding srl, oltre che membro del Cda di Nb Aurora e di Bracco S.p.A. È stato membro del Consiglio Centrale del Gruppo Giovani di Confindustria e della Giunta di Federchimica. Siede nel Consiglio Generale di Confindustria e nel Consiglio di Presidenza di Confindustria Lombardia. E fa parte del Gruppo Tecnico Fisco di Confindustria. È presidente Confidi Systema! e Parcam S.r.l.; membro del Consiglio di Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi. Fa parte del Consiglio Generale di Aspen Institute Italia e del Cda Ispi (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale). ■

CONSIGLIO
COMUNALE
DIBATTITO
E VOTAZIONE

di **Monica Bonalumi**

La Giunta Allevi aumenta i servizi a domanda individuale e le tariffe nel momento più difficile per i monzesi: l'accusa è stata lanciata dalle opposizioni in Consiglio comunale durante il dibattito sul bilancio 2021 approvato lunedì con 19 voti a favore e 13 contrari. «L'Amministrazione non tiene conto del periodo - ha affermato Chiara Pozzi della Lista Scanagatti - e, con una macchia nera, raddoppia i costi dell'assistenza domiciliare per le persone in quarantena o malate di Covid» che, per i redditi Isee superiori a 19mila euro, passano da 18,38 a 35 euro l'ora.

Gli altri rincari sono stati elencati dal democratico Egidio Longoni: «Crescono - ha spiegato - le concessioni cimiteriali, le tariffe sportive, i diritti di segreteria dell'anagrafe, il costo delle pratiche urbanistiche. La presentazione dei piani conformi al Pgt sale da 300 a 500 euro, quella dei progetti in variante da 500 a mille, la ricerca di accesso agli atti che molti condomini effettuano per chiedere il superbonus da 10 a 15». «Per cosa sono stati utilizzati - ha domandato - i 9.592.000 euro del fondone Covid alimentato dal Governo?». Le risorse, ha fatto notare il Pd, avrebbero potuto essere impiegate per ridurre le tari alle attività rimaste chiuse e per riportare a 18.000 euro la fascia di esenzione dell'addizionale Irpef abbassata a 12.000 nel 2019: «Questa - ha sen-

Approvata la manovra della Giunta Allevi: le minoranze accusano la raffica di rincari. Per la maggioranza è un documento che «prepara il rilancio e non spreca soldi»

Dall'assistenza alle tariffe Tutti gli aumenti per i cittadini nel bilancio 2021

Il Pd: «Dove sono finiti i soldi del fondo Covid governativo? Avreste potuto alzare la fascia di esenzione all'addizionale Irpef»

L'ACCUSA Il consigliere Scanagatti segnala il mancato adeguamento a una scelta di due anni fa

«Il Regolamento di contabilità non è cambiato nonostante il voto dell'aula»

Il Regolamento di contabilità in vigore in piazza Trento e Trieste non è quello approvato nel novembre 2018 dal Consiglio comunale: la discrepanza all'articolo 4 è stata rilevata dal Pd. «Il testo - spiega l'ex sindaco Roberto Scanagatti - non è stato modificato come stabilito dall'emendamento presentato da



tenziato Longoni - è una mannaia per i poveri». Nel documento, come chiesto dalla maggioranza, sono stati inseriti 20mila euro che, tramite un bando, saranno riservati agli alunni delle elementari per l'acquisto di ipad con cui seguire le le-

zioni a distanza, 10mila per le associazioni che hanno aiutato i monzesi durante l'emergenza sanitaria e 70mila per gli sgravi sulla tassa rifiuti. I ritocchi, hanno incalzato le opposizioni, sono insufficienti ad aggiustare un bilancio che secondo

noi è votato dall'aula». Il documento prevede tuttora che gli uffici debbano comunicare ai consiglieri i link degli atti collegati al bilancio mentre la versione corretta stabiliva l'invio telematico delle delibere: così, seguendo la vecchia traccia, i funzionari non hanno inoltrato i singoli provvedimenti.

«La mancata correzione è molto grave - commenta Scanagatti - abbiamo verificato e tutti gli altri emendamenti sono stati recepiti: in questo modo abbiamo avuto poco tempo per esaminare gli allegati che, tra l'altro, contenevano gli aumenti delle tariffe e dei servizi introdotti dalla Giunta». **M. Bon.**

Paolo Piffer di Civicamente «non soddisfa le necessità della città e toglie dove non dovrebbe». «Come i precedenti - ha aggiunto il pentastellato Danilo Sindoni - riduce l'indebitamento e finanzia le manutenzioni senza una visione» del futuro.

«Questo - ha replicato Nicolas Monguzzi della lista Allevi - è un bilancio di responsabilità, capace di sopire le velleità politiche nell'interesse della città». Il preventivo è «solido e concreto» per Marianna Gaspero di Fratelli d'Italia e, ha precisato l'azzurro Franco Così, evita di fare passi più lunghi delle gambe. Sulla stessa lunghezza d'onda Anna Martinetti di Monza con Maffè: «Guarda al futuro - ha ricapitolato il leghista Cesare Gariboldi - e pone le basi per il rilancio di Monza senza sprecare soldi».

L'emergenza

Primo Piano

I dubbi sul coronavirus? Li chiarisce il call center

Ats ha attivato il numero 039/2369000 per rispondere ai cittadini
In menu otto voci che facilitano la vita a migliaia di persone confuse

MONZA

di Barbara Calderola

Dalla scuola, alle aziende, al rientro dall'estero: Ats Brianza attiva un call center (039/2369000) per rispondere a tutti i dubbi sul Covid. Per mezza giornata dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30, gli operatori dell'Azienda rispondono direttamente ai cittadini. Il tasto 8, dedicato ai vaccini, è il più gettonato in queste ore fra campagna over 80, docenti e fragili. Dubbi e incertezze spingono i

LE PIÙ RICHIESTE

Informazioni sulle vaccinazioni seguite dai tamponi e dal rientro dopo la quarantena

pazienti a chiamare. Ma si possono ottenere indicazioni anche sui tamponi (opzione 4), sul rientro dal periodo di sorveglianza (tasto 1); sulle diagnosi di positività (3).

In menu ci sono otto voci, ma c'è soprattutto la voglia di facilitare la vita a migliaia di persone confuse dall'andamento delle operazioni di salvataggio dal virus fra dosi che scarseggiano e ritmo non proprio incalzante delle iniezioni. Anche se sul territorio è già stato vaccinato quasi il 45% dei 72mila 745 ultraottantenni iscritti al portale Aria.

È stato proprio il gestore delle prenotazioni a creare disguidi e infine a generare incertezza che la nuova linea telefonica diretta proverà a spazzare via. Una scelta per superare la fase più critica dell'operazione di immunizzazione che non riesce a entrare nel vivo. L'Azienda si prepara a fare grandi numeri con nuove

linee vaccinali, ma l'arrivo delle dosi resta il nodo da sciogliere. Mentre non si allenta la pressione sugli ospedali. Nell'Asst Brianza i ricoverati salgono a 325 (172 a Vimercate, 84 a Desio e 44 a Carate, più 25 in attesa di essere trasferiti in reparto nei tre poli), dopo la piccola riduzione dell'altro ieri, quando erano scesi a 320. I gravissimi restano 18, 55 i malati in condizioni critiche sotto al casco o con la mascherina per respirare.

«Siamo di fronte a oscillazioni fisiologiche - sottolineano dalla Direzione - lontane da una vera

IL B OLLETTINO

**I ricoverati salgono
L'Azienda sanitaria:
oscillazioni fisiologiche
Aspettiamo il picco**



Operatori attivi mezza giornata: dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 12.30

tregua». Si aspetta il picco e c'è già chi parla di quarta ondata. Una sciagura da scongiurare appunto con la vaccinazione di massa. Il miraggio al quale si aggrappano tutti aspettando il cambio di passo sulle inoculazioni già annunciato e non man-

tenuto troppe volte. L'arrivo delle Poste dovrebbe risolvere le falle organizzative che hanno avvelenato il clima negli ultimi giorni, ma la luce in fondo al tunnel si vedrà solo con le forniture massicce di fiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lombardia

Cinquantamila famiglie più povere

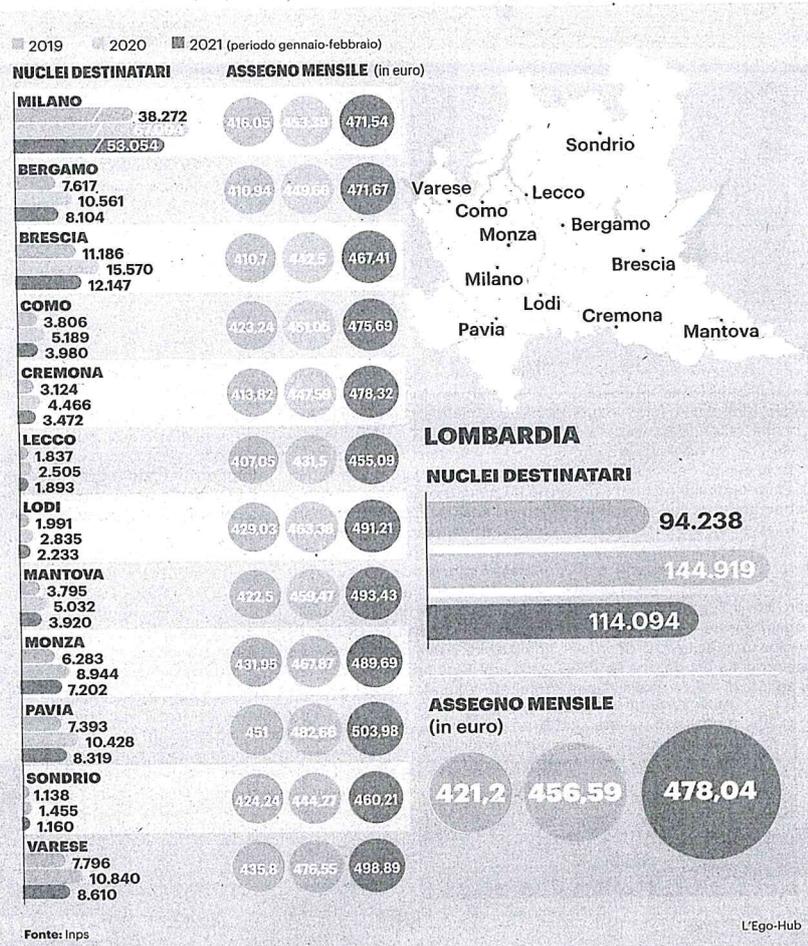
Boom di reddito e pensione di cittadinanza nell'anno del Covid. Dati Inps: in Lombardia crescita record di Isee per prestazioni agevolate

di Luca Balzarotti
MILANO

Lo dicono i numeri dell'Inps: la Lombardia è la regione dove la ricerca di prestazioni sociali agevolate è aumentata di più nell'ultimo anno. Nel 2020, gli Isee rilasciati - gli indicatori della situazione economica delle famiglie - sono cresciuti del 25,6%, a fronte di una media nazionale del 13%: circa 250mila nuclei in più hanno chiesto e ottenuto il primo documento per accedere ad assegni, contributi governativi, bonus, servizi a tariffe più basse. Fonti Inps, infatti, comunicano di aver attestato nell'anno della pandemia 1.178.873 Dsu, la Dichiarazione sostitutiva unica da compilare e inviare all'Istituto nazionale di previdenza sociale per avere il calcolo dell'Isee. Nel 2019 dalla Lombardia ne erano arrivate 937.923. Un incremento che misura i primi effetti della crisi socio-economica provocata dall'emergenza sanitaria nella regione più colpita dal Covid-19.

Se una parte del boom si può ascrivere al "bonus vacanze" e alla corsa alle agevolazioni introdotte dal Governo negli ultimi dodici mesi, i dati Inps relativi al reddito e alla pensione di cittadinanza - per i quali occorre presentare l'Isee - certificano l'aumento di casi di povertà nella regione. Nel 2019 le due misure di sostegno economico erano state accordate a 94.238 nuclei familiari, per un totale di 212.825 cittadini. Lo scorso dicembre il numero è salito a 144.919 famiglie per 308.595 residenti, il 53,7% in più in Lombardia. Mila-

LE PROVINCE
Da Milano il 47,96% delle dichiarazioni sostitutive per avere il calcolo degli indicatori economici



I volontari dell'associazione milanese "Pane quotidiano". Le code fuori dalla sede sono aumentate

no è passata dalle 38.272 famiglie del 2019 alle 67.094 del 2020, un incremento percentuale del 75%.

Il capoluogo lombardo è - stando all'Inps - anche il primo per richieste di Isee. Su 1.178.873 Dsu attestate nel 2020 provenienti dalla regione, 449.864 sono state compilate dalle famiglie milanesi, il 47,96% del totale (nel 2019 l'incidenza era del 38,08%). Da Brescia ne sono arrivate il 16,25%, da Bergamo il

I PRIMI MESI DEL 2021

Calo fisiologico in attesa dei rinnovi

Nel 2021 sono 114.094 i nuclei familiari che hanno beneficiato del reddito o della pensione di cittadinanza, per un totale di 229.967 residente. Una flessione - spiega una comunicazione dell'Istituto nazionale di previdenza sociale - che risente dell'aggiornamento della dichiarazione sostitutiva unica (Dsu), indispensabile per poter proseguire con l'erogazione del beneficio. Una documentazione che può essere stata presentata in ritardo o aver provocato la decadenza del beneficio. Anche l'anno scorso, nello stesso periodo, si era verificato un calo analogo dovuto dai termini della presentazione delle nuove dichiarazioni. Aumenta invece l'assegno medio mensile: 478,04 euro, 22 euro in più.